

# «Via libera» per i ferrovieri Possibile l'intesa entro il 20

Sciolto il nodo delle anzianità pregresse: 3.300 lire mensili per anno di servizio dal 1° gennaio '81 - Gli altri miglioramenti - Le prospettive per il biennio '81-'82 - Scioperi e «codice» di autoregolamentazione

ROMA — La prudenza in una trattativa come quella per tutto il nuovo contratto dei ferrovieri è, si può dire, d'obbligo. Ciononostante sembra che ieri si sia imboccata la strada giusta, quella che dovrebbe portare nella valle di breve tempo (la data che si è prospettata è il 20 gennaio) alla sigla di una intesa fra organizzazioni sindacali e ministero dei Trasporti. Un obiettivo possibile se — come ha rilevato il compagno Lucio De Carlini, segretario generale della Fil-Cgil — non ci saranno ulteriori colpi di coda, così come è già avvenuto nel passato in questa travagliata vertenza. In ogni caso l'apprezzamento di De Carlini sulla riunione di ieri al ministero dei Trasporti è «positivo» anche se non ci si può non cautelare con un po' di sana diffidenza che deriva da troppi mesi di rinvii.

ieri? È — ha ricordato De Carlini — la riconferma delle proposte avanzate da Balzamo il 30 dicembre, ma questa volta «a nome del governo». Il ministro dei Trasporti prima di sedersi a tavola con i dirigenti dei sindacati di categoria, si era incontrato con il presidente del Consiglio e con il ministro del Tesoro Andreotta ottenendo il «via libera» per la trattativa e per la definizione della parte economica del contratto. Ciò ha consentito di avviare quella che è stata definita la «sessione conclusiva» del negoziato per il contratto dei ferrovieri.

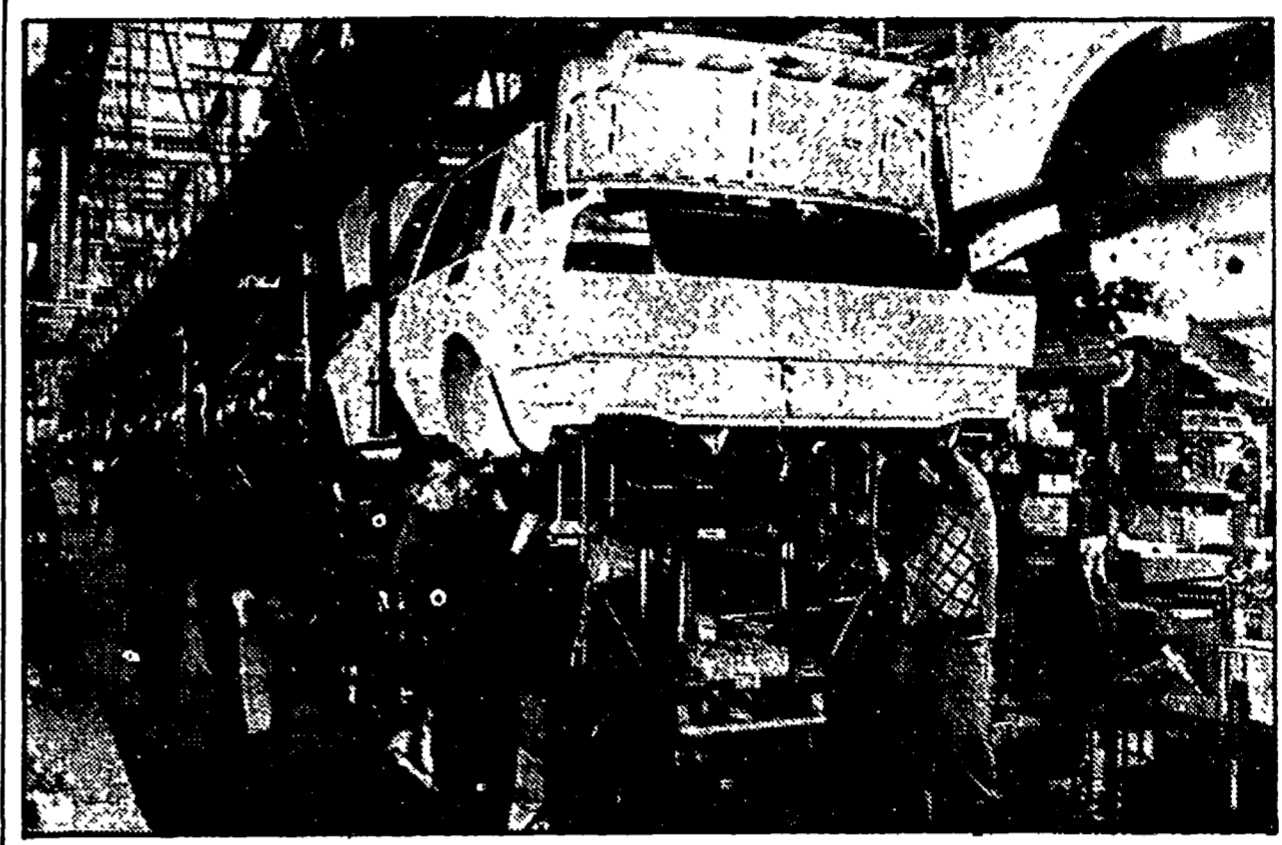
ripiegando, la proposta riguarda due voci fondamentali: anzianità pregressa e «collocazione» nel stipendio delle trentemila lire avute dai ferrovieri in conto sui futuri miglioramenti. Per l'anzianità pregressa Balzamo ha confermato che essa sarà corrisposta con decorrenza dal 1° gennaio 1981 nella misura di 3.300 lire

nette mensili per ogni anno di anzianità maturata da ciascun ferroviere. Per l'inglobamento delle 300 mila lire nello stipendio rimane ancora da definire la data di decorrenza. I sindacati insistono perché essa venga fissata, come per l'anzianità pregressa, al 1° gennaio 1981. Da parte governativa si punterebbe ad una data successiva (marzo o aprile a quanto sembra). In ogni caso questi aumenti avranno effetti anche sui tredicesimi per il 1981 e su altre voci come straordinari e festività.

Questa parte relativa all'anno di «creanza contrattuale» già scaduto. Per gli anni 1982-1983 la parte economica — a quanto informa un comunicato del ministero dei Trasporti — «sarà definita di concerto con le decisioni che saranno prese nei prossimi incontri tra il governo e la segreteria della Federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil».

# Alfa: scioperi e cortei Si continua a trattare

Fermate ieri negli stabilimenti milanesi e manifestazione davanti alla sede della Rai Pesante la situazione per la richiesta di massicci interventi della cassa integrazione



**Borsa: nuovi pesanti ribassi  
Sospeso il titolo Bastogi**

MILANO — Per la seconda volta in questa settimana, in Borsa si sono avuti pronunciati ribassi: quello più grave è rappresentato dal titolo della Bastogi (di cui è prossima l'assenza azionaria), che registra un ribasso di oltre il 17 per cento (da 246 lire di martedì a 203 di ieri). Il titolo Bastogi è stato addirittura sospeso dalle negoziazioni di tutte le borse valori. Con una delibera urgente del presidente della Consob — che sarà operante già da oggi — è stata presa in considerazione la curatela che potrebbe derivare al mercato dal comunicato odierno del comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano, nel quale sono divulgate notizie riguardanti eventuali provvedimenti sul capitale della Bastogi a fronte di imprecise perdite emergenti, e dell'andamento recente della quotazione del titolo.

# Tutto il Piemonte si fermerà il 28

Una mobilitazione senza precedenti proclamata da CGIL, Cisl, Uil - Altre lotte a livello territoriale prepareranno lo sciopero generale - Fermate nelle aziende - Una «marcia per il lavoro» il 16 - La ricerca di collegamenti stabili con i «cassintegrati»

Dalla nostra redazione  
TORINO — Un'intera regione, il Piemonte, resterà bloccata per tutta la giornata, il 28 gennaio, per uno sciopero generale di otto ore che sarà fatto da oltre un milione e mezzo di lavoratori di tutte le categorie, nessuna esclusa. Erano anni che i sindacati piemontesi non proclamavano un'iniziativa di lotta così dura. Lo hanno fatto ieri gli esecutivi regionali CGIL, Cisl, Uil, posti di fronte alla più drammatica crisi industriale ed occupazionale del dopoguerra, per non lasciare nessuno nella «voce» del sindacato di sostenere fino in fondo la vertenza per l'occupazione e lo sviluppo che è stata aperta in Piemonte.

scioperi articolati, pienamente riusciti, nelle fonderie Fiat, contro nuove sospensioni di ore di minima di lavoro, di categoria e di settore.

Una scadenza importante della vertenza Piemonte sarà la «marcia per il lavoro» che il 16 gennaio si snoderà per il centro di Torino, partendo dalla direzione Fiat di Marconi e concludendosi in piazza Castello. La preparazione della «marcia» è già di per sé un fatto politico, perché costringe tutte le organizzazioni del sindacato piemontese a cimentarsi con un nuovo modo di lavorare, a cercare collegamenti stabili con i soggetti sociali emarginati: i «cassintegrati» (che sono numerosi non solo a Fiat ed a Torino, ma anche in altre zone del Piemonte, come il Vercellese ed il Novarese), i disoccupati, i giovani, le donne, i lavoratori precari.

Uil, è stato confermato l'obiettivo politico della vertenza Piemonte: ridare assoluta priorità alla lotta contro la recessione. È quest'impostazione che le dà un respiro nazionale e la giustizia delle critiche su un presunto «antimperialismo» della vertenza piemontese. Quella che si vuol fare in Piemonte non è una lotta difensiva, solo per salvare i posti di lavoro minacciati, ma un'azione di rottura con il Sud. Si vuole invece bloccare la degradazione, la deindustrializzazione di quello che era uno dei punti forti dello sviluppo nazionale, perché altrimenti le conseguenze sarebbero gravi per tutta l'economia italiana. Mezzogiorno compreso. Lo dimostra la crisi di un'industria torinese come l'Indesit dei 1.900 licenziamenti tuttora marziali (sono solo sospesi fino a marzo), 700 come a Torino e 1.200 nel Casertano.

La mobilitazione del sindacato piemontese, ha sostenuto Bertinotti, è radicalmente opposta a quella di Agnelli e Romiti, i quali sostengono che bisognerebbe concentrare tutte le energie nella lotta all'inflazione, accettando per qualche tempo una pesante riduzione dei livelli occupazionali, rinunciando ad un ipotetico futuro recupero di competitività delle imprese (se ci sarà con le scelte che essi fanno) la possibilità di rilanciare l'occupazione. Oltre a riportare la logica teorica dei due tempi, questa tesi fa diventare l'occupazione una variabile dipendente da altri fattori e subisce passivamente un rimpicciolimento dell'apparato produttivo italiano imposto da una nuova divisione internazionale del lavoro.

## De Michelis sui «trasferimenti» appoggia l'Italsider?

ROMA — La vertenza dei 150 lavoratori dell'Italsider di Campi trasferiti con un colpo di mano dall'azienda ad un vicino stabilimento «Oscar Sinigaglia» sembra andare verso le secche di un nulla di fatto. Infatti l'incarico che si è avuto ieri (ed ancora in corso mentre scriviamo) al ministero delle Partecipazioni Statali tra De Michelis, l'Italsider e la FLM, non sembra avviato ad una soluzione non solo per il centocinquanta lavoratori trasferiti nella nuova fabbrica, ma per il centro siderurgico di Campi.

A quanto si apprende, infatti, il ministro delle Partecipazioni Statali De Michelis, contrariamente alla flessibilità dimostrata davanti ai lavoratori genovesi e alla sua linea di intransigenza nei mesi scorsi, sembra avere una possibilità di rivedere il piano Finsider per lo stabilimento di Campi. Il gruppo di lavoro di De Michelis, invece, ha accettato «in toto» la filosofia dell'Italsider e la logica dei trasferimenti.

«Non siamo contrari alla mobilità, come da più parti è stato detto e scritto — ha affermato la FLM —. Ma con questa decisione il gruppo siderurgico vuol chiudere qualsiasi discorso sulla ristrutturazione».

# Gli industriali insistono nella minaccia ai contratti

ROMA — Il conto alla rovescia è praticamente cominciato. Oggi Lama, Carniti e Benvenuto saranno a palazzo Chigi per discutere con il governo su prezzi, tariffe e fisco, tutte questioni decisive per gli sviluppi del confronto. Nella stessa giornata la segreteria della Federazione unitaria farà, in una conferenza stampa, un primo punto della consultazione sulla piattaforma contro l'inflazione e la recessione. Il nesso tra questi due momenti è nell'esigenza che entrambe le parti hanno, sia sul piano politico sia su quello più propriamente economico, di rendere credibile la ricerca di un accordo e di schiarire così — gli imprenditori privati da una ostilità preconcetta e strumentale e le industrie pubbliche da una posizione di comodo attesa.

trattuali in coerenza con le indicazioni contenute dalla piattaforma. Lo dimostra proprio l'andamento della consultazione oltre che la discussione nelle singole categorie. Ieri a Bologna si sono riuniti più di 1.000 delegati e quadri dell'Emilia Romagna e hanno deciso di dare questa impostazione alle migliaia di assemblee che, da oggi in avanti, si terranno in tutti i posti di lavoro. Più che una verifica alla base degli orientamenti unitari scaturiti dall'ultima riunione della segreteria CGIL, Cisl, Uil, si è di fronte a una puntualizzazione — «senza illusioni», come ha detto l'altro giorno Lama a Firenze — delle politiche del sindacato.

# E ora gli esperti processano le assicurazioni

ROMA — L'indagine sulle assicurazioni autoveicoli del comitato di esperti presieduto dal prof. Enrico Filippi entra oggi nella fase calda con l'audizione dei rappresentanti degli interessi colpiti da una richiesta di aumento superiore al 20%. Considerato, poi, che l'aumento della tariffa avverrebbe lasciando fermi gli attuali massimali di indennizzo, le cose sono messe in modo da portare ad un rincaro in presenza di una riduzione della copertura assicurativa. Gli incidenti più gravi, con danni elevati, sono infatti risarciti già oggi soltanto in parte nell'ambito dell'assicurazione obbligatoria autoveicoli. Gli aumenti annuali delle tariffe causati dall'inflazione sono stati applicati alle tariffe ma non agli indennizzi cui si riferiscono.

tano un livello di costo molto elevato. Inoltre l'indagine mostra che l'economicità di circa il 70% delle agenzie è precaria in quanto basata sulla gestione di un volume troppo basso di affari per pagare anche soltanto l'affitto di un ufficio, la dattilografia e lo stipendio del titolare.

La chiave di tutto è la disponibilità del governo, finora mai esistita realmente, ad attuare un programma di riassetto. In parlamento si sta discutendo la legge che dà vita all'ISVAP, istituito per il controllo sulle assicurazioni (oggi affidato ad una Direzione del ministero dell'Industria). Il governo tratta con i gruppi il nuovo istituto di vigilanza ma è restato a definire con precisione modi e strumenti operativi capaci di «scattare» indipendentemente dalle pressioni politiche.

La Federazione nazionale dei consumatori, nel chiedere di essere sentita dagli esperti, ritiene necessaria una profonda modifica di tutta la materia assicurativa, a partire da quella relativa ai rischi della circolazione, sia per quanto concerne la qualità ed il livello delle garanzie e del servizio reso agli assicurati, sia per quanto concerne la natura delle clausole contrattuali che permangono vessatorie per l'assicurato. La FNC organizza un dibattito il 22 gennaio nella sede della Federazione CGIL-CISL-UIL di via Gaeta (a Roma).

Gli esperti della «Filippi» sentiranno anche i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori e degli autotrasportatori. La «sentenza» sulla tariffa si avrà alla fine del mese.

# Il PCI sollecita il governo ad attuare gli accordi con gli autotrasportatori

ROMA — Il PCI ha confermato, nell'incontro di ieri del responsabile della sezione trasporti con i dirigenti delle organizzazioni di categoria Anita, Fai e Fita, il suo appoggio alle «giuste» richieste degli autotrasportatori che si collocano nella logica della riforma e del miglior funzionamento di un settore di importanza vitale per l'economia nazionale ed ha preso una serie di iniziative

# Casse di risparmio: cinque democristiani e un socialista, ecco i nuovi vertici



ROMA — L'ultimo atto delle nomine Acri si è svolto secondo il copione: ieri mattina il consiglio dell'associazione delle casse di risparmio ha eletto i vertici. Presidente è Camillo Ferrari, democristiano, vicepresidente della Cariplo e vice dell'Italcasse. Un gradino sotto di lui i due vicepresidenti: Angelo Bonfigli (democristiano e presidente della Sicilcassa) e Roberto Scheda (socialista, presidente della casse di Verelli). È stata nominata anche la nuova giunta composta da Giancarlo Mazzocchi (Piacenza), Dagnino (Genova), Barbieri (Verona), Regini (San Miniato) tutti quanti democristiani. La grande lottizzazione dell'Acri arriva così al suo compimento dopo che per un anno le nomine erano state bloccate da una deflagrante trattativa resa più complicata dall'incrocarsi dei veti di democristiani e socialisti contro i rispettivi candidati. Si è arrivati alla fine quando gli «uomini forti» dei due partiti (Emanuela Savio, dc, e Passaro, socialista) si sono fatti da parte.

parlamentari e nei confronti del governo per sbloccare una vertenza che rischia di portare, nei prossimi giorni, al «fermo» della attività.

«Non siamo contrari alla mobilità, come da più parti è stato detto e scritto — ha affermato la FLM —. Ma con questa decisione il gruppo siderurgico vuol chiudere qualsiasi discorso sulla ristrutturazione».